

Capitolo 12

Quale futuro per Age-It? Risultati e prospettive

Looking ahead for Age-It: Main outcomes and future perspectives

DONATELLA BRAMANTI^a, LUISA ERRICHELLO^b, GRETA FALAVIGNA^c, SARA NANETTI^a, TIZIANA TESAURO^d, MATTIA VITIELLO^e

^aUniversità Cattolica del Sacro Cuore – Largo A. Gemelli 1, 20123 Milano

^bCNR-ISMed, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Studi sul Mediterraneo, Via Guglielmo Sanfelice 8, 80134 Napoli

^cCNR-IRCrES, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile, Strada delle Cacce 73, 10135 Torino

^dCNR-IRPPS, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Popolazione e Politiche Sociali, Corso San Vincenzo Ferreri 12, Fisciano (Salerno)

^eCNR-IRPPS, Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Ricerca sulla Popolazione e Politiche Sociali, Via Palestro 32; 00185 Roma

corresponding author: greta.falavigna@cnr.it

ABSTRACT

The purpose of this contribution is to summarize the main results achieved within the PNRR-funded project “Age-It: Ageing Well in an Ageing Society”, conducted by the Institute for Research on Sustainable Economic Growth (CNR-IRCrES), the Institute for Studies on the Mediterranean (CNR-ISMed), the Institute for Research on Population and Social Policies (CNR-IRPPS), and the Università Cattolica del Sacro Cuore in Milan. Focusing on the Silver Economy, the research analyzes the socioeconomic impacts of demographic transitions on labor, welfare, and social relations. Key findings reveal that job insecurity for mature workers is driven by digital transformations and the gig economy, where technology can both enhance employability and signal skill obsolescence. Work-life balance is redefined as a relational process; for those over 50, satisfaction depends on social networks and the “care economy”, where family ties often impose uncontracted responsibilities. The research identifies an “unretirable elderly” paradox, contrasting those working for purpose (e.g., artisans) with those forced by financial need, such as immigrant domestic workers. Furthermore, Italian welfare still reflects a “familist” model, leaving family caregivers at risk of economic and social marginalization. Future perspectives advocate for “age-smart” policies, including gradual retirement, digital inclusion, and life-long financial planning. The work highlights the importance of a multidisciplinary perspective and of solid empirical methods. The team combined qualitative and quantitative approaches, showing the value of mixed-methods research. To bridge the gap between science and policy, the CNR has established a permanent interdisciplinary working group to promote evidence-based strategies that view longevity as a societal resource.

KEYWORDS: healthy and active ageing, labour market, work-life balance, caregiving; unretirable elderly.

DOI: 10.23760/2499-6661.2026.27_12

ISBN: 978-88-98193-42-4

ISSN (online): 2499-6661

HOW TO CITE

Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., Nanetti, S., Tesauro, T., & Vitiello, M. (2026). Quale futuro per Age-It? Risultati e prospettive. In Bramanti, D., Errichiello L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 171-188). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_12

¹ Questo lavoro è stato realizzato nell’ambito del progetto finanziato da Next Generation EU – “Age-It – Ageing well in an ageing society” (PE0000015), CUP B83C22004880006 – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – PE8 – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3. Le opinioni espresse sono esclusivamente degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell’Unione Europea o della Commissione Europea. Né l’Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili dei contenuti qui riportati.

1. INTRODUZIONE

Il presente capitolo si propone di sintetizzare i principali risultati conseguiti nell'ambito del progetto PNR "Age-It: Ageing well in an ageing society", realizzato dagli istituti CNR-IRCrES, CNR-IRPPS e CNR-ISMEd in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano¹. Le attività di ricerca svolte rappresentano il frutto di una proficua collaborazione tra professori e ricercatori universitari, ricercatori e assegnisti di ricerca dei tre istituti del CNR coinvolti.

Nel corso dei tre anni di attività progettuale, team di ricerca costituiti da ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo determinato e assegnisti di ricerca hanno approfondito – attraverso un approccio multidisciplinare – aspetti sociali ed economici legati a tematiche di crescente rilevanza, oggi e in prospettiva futura.

Le statistiche europee e nazionali evidenziano il peso crescente della popolazione over 65 nei prossimi anni, rendendo necessario un adattamento delle politiche per l'invecchiamento. È importante sottolineare che tale processo non inizia a partire da una precisa soglia anagrafica, ma accompagna l'individuo lungo tutto il ciclo di vita. Per questo motivo, sebbene il progetto si sia concentrato principalmente sui lavoratori senior (over 50) e sugli anziani (over 65), in futuro sarà fondamentale adottare una visione più ampia, che consideri l'intero percorso biografico, al fine di preparare le persone ad affrontare le sfide tipiche dell'età avanzata.

L'obiettivo di questo capitolo è presentare i risultati ottenuti dagli istituti del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (DSU) e dall'Università Cattolica, non come punto di arrivo, ma come base per ulteriori studi sul processo di invecchiamento. Le attività si collocano all'interno dello Spoke 6, dedicato alla *Silver Economy*, che ha analizzato le conseguenze della transizione demografica sulla popolazione anziana e i suoi effetti sul lavoro, sui mercati dei beni e servizi e su quelli finanziari, delineando un nuovo scenario socioeconomico.

Lo Spoke ha avuto come obiettivo la definizione di soluzioni per una nuova architettura del welfare state, comprendente pensioni, assistenza sanitaria e cure di lungo termine, evidenziando le connessioni tra dimensioni sanitarie, economiche e sociali lungo tutto l'arco della vita. Nello specifico, si è articolato in cinque Work Package (WP)²:

- WP1: Rafforzamento del ruolo delle persone anziane e dei lavoratori senior, con attenzione al capitale umano e alla produttività;
- WP2: Invecchiamento attivo, nel contesto lavorativo e in quello della salute e del benessere;
- WP3: Economia d'argento e capitale sociale;
- WP4: Welfare lungo il ciclo di vita;
- WP5: Mitigazione delle disuguaglianze nell'invecchiamento, attraverso risorse pubbliche e private per la terza età.

Gli istituti coinvolti hanno partecipato ai primi quattro WP, articolati in diversi task. alcuni dei quali coordinati dai ricercatori CNR.

I paragrafi successivi illustrano le attività svolte nei singoli task, evidenziando la rilevanza delle fonti utilizzate, gli approcci metodologici adottati e le principali evidenze empiriche e

¹ In particolare, il personale strutturato coinvolto è stato il seguente: Donatella Bramanti (professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), Anna D'Ascenzio (ricercatrice a tempo determinato presso il CNR-IRCrES), Luisa Errichiello (Dirigente di Ricerca presso il CNR-ISMEd), Greta Falavigna (Dirigente di Ricerca presso il CNR-IRCrES), Sara Nanetti (Ricercatrice a tempo determinato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore), Antonio Sanguinetti (Ricercatore a tempo determinato presso il CNR-IRPPS), Tiziana Tesauro (Ricercatrice presso il CNR-IRPPS), Mattia Vitiello (Dirigente di Ricerca presso il CNR-IRPPS), Luca Vota (Ricercatore a tempo determinato presso il CNR-ISMEd).

² Le informazioni sullo spoke e sui work-package sono state prese dal sito <https://wiki-ageit.tech4care.eu/en/Spoke6>, consultato il 04/01/2026).

implicazioni. Il capitolo si conclude con un'analisi critica delle difficoltà incontrate e delle opportunità che si sono aperte per lo sviluppo di studi futuri sull'invecchiamento.

2. TASK 1.4: INSIUREZZA LAVORATIVA, TRASFORMAZIONI TECNOLOGICHE E TRAIETTORIE DI INVECCHIAMENTO ATTIVO

Il WP1 era orientato a comprendere come le trasformazioni strutturali del lavoro – incluse le transizioni tecnologiche e organizzative, l'evoluzione dei regimi istituzionali e le dinamiche demografiche – incidano sulla qualità dell'occupazione, sulle transizioni nel mercato del lavoro e sulle condizioni che rendono possibile un invecchiamento attivo e sostenibile. Le attività di ricerca svolte dal CNR-ISMed nel Task 1.4 del WP1 si sono sviluppate intorno a un filo conduttore unitario: comprendere come l'insicurezza lavorativa (*job insecurity*) – intesa come percezione anticipata e multi-dimensionale del rischio di perdita del lavoro o di deterioramento delle condizioni occupazionali – si generi e si trasformi lungo il corso di vita e, in particolare, nelle età mature. Nelle analisi, l'insicurezza lavorativa è assunta come dimensione chiave attraverso cui leggere l'interazione tra livelli micro, meso e macro. In questa prospettiva, non è considerata solo come esito individuale legato a status contrattuale o a caratteristiche socio-demografiche, ma come fenomeno multi-dimensionale e multi-livello che emerge dall'intreccio tra determinanti organizzative (progettazione del lavoro, risorse e richieste lavorative, pratiche di gestione delle risorse umane), determinanti macro-istituzionali (contesto economico, politiche del lavoro, assetti di welfare e dinamiche del mercato del lavoro), nonché cambiamenti tecnologici quali il telelavoro, la digitalizzazione, la diffusione di piattaforme e del *gig work* nonché gli shock di produttività, che stanno ridefinendo le forme del lavoro, la qualità dell'occupazione e le opportunità di partecipazione in ottica di *silver economy*. Secondo tale chiave interpretativa, le persone decidono se restare nel mercato del lavoro, investire in competenze o anticipare l'uscita anche sulla base di segnali macro, aspettative e opportunità (o barriere) prodotte dalla transizione digitale. L'obiettivo strategico del Task 1.4 è stato dunque quello di decodificare il nesso tra regimi contrattuali flessibili, rischio di esclusione e benessere attraverso l'analisi di come la precarizzazione del lavoro e l'accelerazione tecnologica influenzino la popolazione matura, spesso intrappolata in un paradosso occupazionale, essendo troppo giovane per il ritiro, ma venendo percepita come obsoleta dalle strategie di Gestione delle Risorse Umane (HR).

Data la natura multi-dimensionale della fragilità lavorativa degli over 50, la strategia complessiva del Task 1.4 è stata deliberatamente basata su un pluralismo metodologico e dunque su uno strumentario analitico capace di superare la dicotomia tra rigore econometrico e profondità sociologica e pertanto in grado di catturare la complessità di transizioni lavorative non lineari. Nello specifico, l'approccio multi-metodo ha combinato: (i) analisi econometriche su grandi survey europee; (ii) costruzione di indicatori compositi e procedure di decomposizione micro/macro; (iii) modellistica macroeconomica neo-keynesiana per esplicitare canali di aspettative, informazione e determinazione dell'equilibrio; (iv) analisi comparate a livello paese (area Euro-Mediterranea) basate su indicatori strutturali; (v) rassegne sistematiche della letteratura attraverso l'uso di database citazionali e dati bibliometrici; (vi) analisi qualitative mediante interviste semi-strutturate, impiegate sia per studiare il ruolo delle parti sociali nella gestione dell'età (*age management*) sia per ricostruire in profondità narrazioni e significati del lavoro ponte (*bridge employment*).

Sul versante quantitativo, i principali dati secondari utilizzati includono: EWCS 2015 (*European Working Conditions Survey*) per l'analisi delle determinanti organizzative dell'insicurezza lavorativa lungo il ciclo di vita; EWCTS 2021 (*European Working Conditions Telephone Survey*) per indagare telelavoro,insicurezza qualitativa ed equilibrio vita-lavoro nel contesto post-pandemico; SHARE (*Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe*), con 9 wave ordinarie (2004-2022) per costruire misure dinamiche di insicurezza tra i lavoratori over 50 e per separare componente individuale e componente sistemica; oltre a dati macro e indicatori compositi europei – *Digital Economy and Society Index* (DESI) e *Active Ageing index* (AAI) –

per la relazione tra digitalizzazione e invecchiamento attivo nei paesi della regione euromediterranea.

Sul versante qualitativo e documentale, sono state impiegate interviste a testimoni privilegiati (parti sociali, associazioni professionali HR, esperti di ricerca e di politiche pubbliche) per comprendere le catene di governance dell'invecchiamento attivo e la distanza tra retoriche e implementazione; e interviste in profondità ai lavoratori ponte in Italia, per cogliere agenzialità, identità ibride, ageismo e ruolo delle tecnologie digitali come risorsa e barriera nelle transizioni post-pensionamento.

Questa architettura metodologica è stata pensata per produrre risultati cumulativi e confrontabili: da un lato, identificare determinanti e meccanismi (organizzativi e macro) dell'insicurezza; dall'altro, tradurre tali evidenze in implicazioni operative per imprese, parti sociali e policy maker, con attenzione specifica alla dimensione tecnologica.

Il Task CNR- ISMed ha organizzato le attività di ricerca lungo un insieme coerente di linee tematiche interdipendenti e complementari. Una prima linea di ricerca ha approfondito l'insicurezza lavorativa (quantitativa) come esito di determinanti organizzative e, al tempo stesso, come fenomeno che varia in funzione dei contesti nazionali. L'analisi su dati EWCS 2015 ha collocato l'insicurezza lavorativa entro la cornice teorica delle risorse e richieste lavorative (*Job Demands-Resources*), mostrando come carichi, pressioni e cambiamenti organizzativi possano tradursi in percezioni di instabilità, mentre risorse legate alla progettazione del lavoro e alle pratiche HR possono operare in senso protettivo (Errichiello & Falavigna, 2025a). Un elemento di particolare rilievo – coerente con la priorità del WP1 sulla trasformazione digitale – è che la dimensione tecnologica entra nel quadro come variabile che interagisce con l'insicurezza: l'esposizione e l'uso delle ICT, entro certi contesti, risultano associati a livelli più bassi di insicurezza, suggerendo che la tecnologia possa funzionare anche come segnale di adattabilità e possibilità di mantenere l'occupabilità, soprattutto nelle fasi in cui il rischio percepito è quello dell'obsolescenza delle competenze. In parallelo, è stata sviluppata una prospettiva comparativa istituzionale combinando dati EWCS 2010 e EWCS 2015 con un focus sul perimetro EuroMed e sulle differenze per fasce d'età, in particolare sui lavoratori anziani, che ha messo in evidenza come fattori di contesto nazionale (istituzioni, politiche del lavoro e condizioni socio-economiche) che modellano opportunità e protezioni contribuiscano a spiegare variazioni tra paesi sia nelle percezioni di insicurezza lavorativa che di occupabilità, fornendo evidenze direttamente spendibili per interventi mirati e per politiche differenziate in funzione dei profili istituzionali e delle vulnerabilità legate al ciclo di vita (Errichiello & Falavigna, 2024).

Su questa base teorica ed empirica è stata sviluppata una seconda linea di indagine (Vota 2025), centrata sulla misurazione integrata e sulla distinzione tra componenti individuali e sistemiche dell'insicurezza lavorativa, con l'obiettivo di produrre uno strumento utilizzabile anche per analisi dinamiche e comparazioni robuste. Nello specifico, utilizzando microdati SHARE (9 *wave* ordinarie, 2004-2022), è stato costruito un indicatore composito di insicurezza lavorativa per i lavoratori over 50, progettato per cogliere il carattere cumulativo del rischio nel corso del tempo e per consentire una lettura diagnostica. La ricerca ha evidenziato che, quando le percezioni di insicurezza si muovono in modo sincronizzato tra paesi e cicli, ciò suggerisce un ruolo rilevante della componente macro; quando invece prevalgono differenze persistenti e specifiche, emergono con maggiore forza fattori legati a segmentazione, *mismatch* e caratteristiche istituzionali. Questa impostazione, oltre a rispondere a un problema ricorrente della letteratura – la frammentazione delle *proxy* – rafforza la capacità del Task 1.4 di produrre evidenze utili alla progettazione delle policy, distinguendo in modo più netto ciò che richiede misure di stabilizzazione e coordinamento (ad es. in presenza di shock condivisi) da ciò che richiede interventi mirati su competenze, ricollocazione e qualità del lavoro.

Una terza linea di ricerca ha messo a fuoco i meccanismi macroeconomici attraverso cui shock e informazione influenzano aspettative e, indirettamente, insicurezza lavorativa. In primo luogo, la modellistica neo-keynesiana con informazione asimmetrica ha consentito di formalizzare il ruolo delle aspettative occupazionali e di mostrare come la comunicazione di politiche – e la qualità dei segnali informativi – possa incidere sulla stabilità dell'equilibrio e sulla

dinamica delle aspettative, con esiti non sempre lineari (Vota, 2026a; Vota & Errichiello, 2025a). Questa tematica di ricerca è stata declinata anche in chiave comparativa mediterranea e con focus sui lavoratori maturi, con esercizi di validazione empirica su serie storiche e dati per coorte (Vota & Errichiello, 2025b). L'analisi dei dati ha fornito una micro-fondazione teorica del perché l'insicurezza lavorativa possa reagire in modo non lineare a notizie, segnali e comunicazione di policy; i dati sostengono la necessità di strumenti di misurazione (come l'indice composito) capaci di catturare la componente sistemica e informativa dell'insicurezza, non riducibile a rumore individuale. Sul piano delle politiche, il messaggio integrato è duplice. Da un lato, è necessario preservare prevedibilità e chiarezza comunicativa (riducendo ambiguità interpretative) come meccanismo di stabilizzazione dell'insicurezza; dall'altro, occorre riconoscere che una maggiore disponibilità di informazioni non si traduce automaticamente in una minore insicurezza, soprattutto se gli shock informativi segnalano riallocazioni o costi di transizione che colpiscono in modo asimmetrico i lavoratori maturi.

Accanto alla modellistica neo-keynesiana, un contributo empirico sugli effetti di shock di produttività (interpretati come shock tecnologici) sulle transizioni lavorative dei lavoratori maturi in Italia mette in primo piano un canale strategico. Nello specifico, più che aumentare automaticamente le uscite dall'occupazione, gli shock possono ridurre la capacità del mercato del lavoro di riassorbire la coorte dei lavoratori maturi, comprimendo il margine delle nuove assunzioni (Vota, 2026b). Questa evidenza è particolarmente rilevante per il WP1, perché lega direttamente la dimensione tecnologica alle opportunità di continuità occupazionale nelle età mature e suggerisce che parte dell'insicurezza si generi non solo dal rischio di perdere il lavoro, ma anche dalla percezione di difficoltà di rientro e di ricollocazione una volta usciti dal mercato. Da qui, la raccomandazione di politiche attive anticicliche orientate ai lavoratori maturi e basate, ad esempio, sul *matching*, la riqualificazione, la collaborazione con imprese e l'uso mirato di piattaforme digitali di intermediazione, da attivare rapidamente in presenza di shock tecnologici o ristrutturazioni organizzative.

Coerentemente con l'obiettivo del WP1 di leggere le trasformazioni del lavoro anche attraverso i cambiamenti tecnologici e organizzativi, il Task CNR-ISMed ha esplorato la tecnologia come fattore di trasformazione delle forme del lavoro e delle condizioni di sostenibilità, con due laboratori empirici, quali la *gig economy* e il telelavoro, e con una connessione esplicita al tema dell'invecchiamento attivo. Nel caso della *gig economy*, una rassegna sistematica della letteratura, con un focus sulle implicazioni per una forza lavoro che invecchia, ha evidenziato come l'insicurezza sia spesso strutturale (Errichiello & Giglio, 2026) e legata a fattori quali redditi volatili, protezione sociale limitata, dipendenza algoritmica e controllo opaco tramite sistemi di rating e allocazione delle opportunità, con una precarietà che può essere normalizzata da retoriche di flessibilità o da specifiche pratiche di progettazione. Per i lavoratori anziani, l'evidenza diretta resta scarsa ma suggerisce vulnerabilità cumulative. L'età, infatti, interseca lo status di lavoro non standard e i gap di copertura dei sistemi di welfare, esponendo i lavoratori maturi della *gig economy* a rischi specifici (economici, tecnologici e psicosociali) in una fase della vita in cui la stabilità è di fondamentale importanza. Le implicazioni convergono su una serie di misure che includono il rafforzamento delle tutele e la portabilità dei diritti, una maggiore trasparenza e affidabilità degli algoritmi, lo sviluppo di misure comparabili di insicurezza adatte ai contesti *gig* e l'integrazione di programmi di formazione per lo sviluppo e/o aggiornamento di competenze nonché di inclusione digitale, per evitare che la transizione tecnologica produca nuove linee di esclusione nelle età mature.

Nel caso del telelavoro, inteso come trasformazione durevole dei sistemi di lavoro post-pandemici, l'attenzione si è concentrata sull'insicurezza lavorativa qualitativa, ossia il timore di perdere aspetti valorizzanti del lavoro (ad es. prospettive di carriera, sviluppo, crescita retributiva ecc.), e sul suo rapporto con l'equilibrio vita-lavoro nel contesto post-pandemico. La ricerca – svolta congiuntamente al task CNR-IRCrES del WP2 – si è articolata in una fase di sviluppo teorico, che ha portato all'elaborazione di un set di ipotesi di ricerca (Errichiello & Falavigna, 2025b), e in una fase di analisi empirica, usando dati EWCTS 2021 e stimando modelli *ordered-logit* con interazioni ed effetti marginali medi (Errichiello & Falavigna, 2025c). I risultati indicano che l'effetto del telelavoro non può essere letto in modo semplicistico, dal momento che le

configurazioni organizzative contano e, soprattutto, contano le risorse disponibili. Il punto emerso con maggiore chiarezza dalla ricerca è che le risorse non operano sempre in modo incrementale, ma spesso “a soglia”. Ne consegue che solo quando autonomia, supporto organizzativo e, in particolare, sicurezza finanziaria raggiungono livelli elevati, l’impatto negativo dell’insicurezza lavorativa qualitativa sull’equilibrio vita-lavoro degli over 50 risulta mitigato. Dal punto di vista manageriale e di policy, la ricerca sposta l’attenzione dalla mera e semplicistica adozione/non adozione del telelavoro alla qualità dell’implementazione, mentre la logica delle soglie implica che interventi minimi possono essere inefficaci. In altre parole, le organizzazioni dovrebbero puntare a livelli di risorse sufficientemente elevati da produrre un effetto protettivo misurabile, adottando implementazioni che tengano esplicitamente conto del fattore età.

La dimensione macro-tecnologica è stata approfondita anche nella relazione tra digitalizzazione e invecchiamento attivo, con un’analisi comparata su nove paesi Euro-Mediterranei (Errichiello et al., 2025). Integrando dati DESI (2018 e 2022) e dati AAI (2018), lo studio – svolto in collaborazione con il task CNR-IRCrES del WP2 – ha adottato un disegno trasversale esplorativo, con statistiche descrittive, analisi cluster, analisi bivariate, *scatterplot* e regressioni lineari per identificare pattern e deviazioni specifiche dei paesi. Tra i risultati principali emersi si segnalano:

- la forte eterogeneità all’interno dei paesi EuroMed e divari persistenti;
- una correlazione complessivamente positiva tra digitalizzazione e invecchiamento attivo, ma con alcuni *mismatch* rilevanti (ad es. Grecia, Croazia e Portogallo), che indicano come l’avanzamento digitale non si traduca automaticamente in esiti migliori di invecchiamento attivo;
- una relazione più forte tra componenti “materiali” della digitalizzazione (connettività e servizi pubblici digitali) e AAI rispetto alla dimensione di capitale umano.

Tale risultato, in particolare, suggerisce che infrastrutture e servizi possono crescere più rapidamente delle competenze e della capacità effettiva di uso da parte delle popolazioni anziane. Un lavoro successivo (Errichiello et al., 2026a) traduce tali evidenze empiriche in chiave operativa, proponendo la combinazione degli indici DESI e AAI come cruscotto di programmazione e monitoraggio da utilizzare per intercettare i casi di paesi caratterizzati da “doppio ritardo” e/o da “disaccoppiamento”. Inoltre, il lavoro aggiunge un’estensione dinamica dell’analisi iniziale, che mostra risposte eterogenee dell’AAI a shock tecnologici, rafforzando l’idea che gli effetti della trasformazione digitale dipendano dalla capacità dei sistemi paese di rendere inclusivi servizi, competenze e opportunità. Le implicazioni di policy sono coerenti con l’intero Task 1.4: se la digitalizzazione può sostenere produttività, accesso a servizi e inclusione, ciò avviene solo in presenza di strategie digitalmente inclusive che affrontino alfabetizzazione digitale degli anziani, integrazione delle competenze nei framework di *lifelong learning*, co-progettazione dei servizi digitali con utenti senior e un approccio territoriale che riduca divari intra-nazionali (ad esempio tra aree urbane e rurali).

Per comprendere perché molte strategie di invecchiamento attivo rimangano frammentate o diseguali nella pratica, il Task 1.4 ha incluso un approfondimento qualitativo sull’*age management* e sul ruolo delle parti sociali nel caso italiano (Errichiello, Toffanin & Salmista, 2026). Lo studio si è basato su alcune interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (sindacati, associazioni datoriali, professionisti HR, esperti), trattate mediante analisi tematica riflessiva. Le evidenze hanno messo in luce un gap tra retoriche di invecchiamento attivo e concreta capacità di traduzione in misure coerenti su qualità del lavoro, salute occupazionale, apprendimento continuo e ri-progettazione; inoltre, hanno evidenziato alcune criticità legate a eterogeneità dimensionale (con un forte divario tra grandi imprese e PMI), natura spesso temporalmente limitata delle misure, divari territoriali e necessità di coordinamento tra livelli di policy e canali di finanziamento (ad es. attraverso i fondi interprofessionali), con attenzione alla vulnerabilità di genere nelle fasi finali di carriera. Sul piano propositivo, le priorità hanno mostrato convergenza su alcuni aspetti chiave quali la flessibilità degli orari e il pensionamento graduale con salvaguardie contributive, l’apprendimento intergenerazionale strutturato (*mentoring* e *mentoring*

inverso), un migliore coordinamento di politiche formative e canali di finanziamento, e una governance *age-inclusive* centrata su condizioni di lavoro dignitoso e apprendimento permanente, con le parti sociali come intermediari chiave tra regolazione, politiche attive e interventi nei luoghi di lavoro.

Infine, il Task 1.4 ha approfondito il tema del lavoro ponte come traiettoria chiave dell'allungamento della vita lavorativa, sia attraverso una meta-sintesi qualitativa della letteratura internazionale sia tramite un lavoro empirico basato su interviste in profondità a lavoratori ponte attivi in Italia. La meta-sintesi (Errichiello & Salmista, 2026a) ha proposto una lettura interpretativa e multi-livello dei processi di costruzione di significato del lavoro nelle transizioni di fine carriera, enfatizzando il lavoro ponte come meccanismo identitario garante di continuità e al contempo di rinegoziazione del sé professionale, la generatività attraverso scambi intergenerazionali e il ruolo di barriere e stereotipi, incluso l'ageismo tecnologico. Sulla base delle conoscenze consolidate attraverso la meta-sintesi, la successiva ricerca empirica (Errichiello & Salmista, 2026b) ha analizzato 23 interviste semi-strutturate (2025) condotte in quattro regioni italiane (Veneto, Lazio, Campania, Sicilia) e interpretate mediante l'analisi tematica riflessiva. Il lavoro ha restituito una lettura originale del lavoro ponte come spazio di transizione attiva, nel quale il pensionamento non coincide più con una semplice uscita dal lavoro, ma con una rinegoziazione del tempo, dell'identità e del senso dell'agire. I risultati hanno mostrato che la prosecuzione dell'attività lavorativa in età matura non risponde soltanto a esigenze economiche o di continuità professionale, ma può rappresentare una scelta deliberata di libertà, utilità sociale e benessere personale. Particolarmente interessante è l'idea della pensione come occasione di riappropriazione del proprio tempo, che trasforma il lavoro da obbligo a esperienza selettiva e soggettivamente regolata. Un ulteriore elemento di originalità riguarda il ruolo del *mentoring*, interpretato non più come trasmissione unidirezionale dai senior ai giovani, ma come scambio reciproco e generativo tra generazioni. Anche il rapporto con la tecnologia è stato riletto in modo innovativo: i lavoratori senior non appaiono come soggetti passivi o penalizzati dall'innovazione, ma come attori capaci di adattarla creativamente ai contesti. Nel complesso, lo studio ha arricchito la letteratura sul pensionamento, mostrando che la sostenibilità del lavoro post-carriera dipende dall'intreccio tra *agency* individuale, contesto organizzativo e riconoscimento sociale.

Nel suo insieme, il Task 1.4 ha contribuito al WP1 soprattutto per la sua lettura trasversale dell'insicurezza lavorativa come snodo interpretativo capace di ricomporre, in un quadro unitario, precarizzazione, digitalizzazione, shock macro, pratiche organizzative e transizioni di fine carriera. L'avanzamento teorico risiede nell'aver trattato l'insicurezza lavorativa come fenomeno relazionale e informativo, plasmato da aspettative e segnali di policy (esplicitati anche nella modellistica), da assetti istituzionali e da configurazioni organizzative e socio-tecniche concrete. In questa prospettiva, l'insicurezza agisce anche come meccanismo che orienta le scelte lungo il corso di vita – investimenti in competenze, mobilità, permanenza o uscita – con effetti cumulativi sulle disuguaglianze nelle età mature. Sul piano delle policy, il valore aggiunto consiste nell'aver tradotto questa cornice in una logica di intervento multi-livello: ridurre l'insicurezza e promuovere l'invecchiamento attivo richiede l'allineamento tra stabilizzazione a livello macro, politiche attive, qualità del lavoro e governance tecnologica, supportato da una mediazione efficace delle parti sociali.

3. TASK 2.2: WORK-LIFE BALANCE PER I LAVORATORI ANZIANI

Il WP2 ha affrontato diversi aspetti legati all'invecchiamento dei lavoratori e delle lavoratrici: la stima dei percorsi verso il pensionamento in relazione ai rischi di infortuni e alle condizioni di salute, considerando anche i requisiti per le prestazioni di invalidità; il ruolo della co-progettazione di ambienti sicuri e della formazione sul posto di lavoro; la costruzione di un indicatore multidimensionale di "invecchiamento al lavoro" che includa salute fisica e mentale, tipologia di mansione e compiti rischiosi; la definizione di indici di "capacità lavorativa" basati sulle richieste di salute di ciascun lavoro, utili per politiche sul pensionamento e per il

miglioramento della produttività. Sono state inoltre previste attività per misurare l'equilibrio vita-lavoro, sia oggettivo che soggettivo (ad es. tramite un indice sforzo/ricompensa), per valutare il livello di alfabetizzazione in materia di salute e sicurezza e per simulare l'impatto della transizione digitale e verde sui modelli di lavoro, tenendo conto delle esigenze di salute connesse alle diverse mansioni³.

Il CNR-IRCrES, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il CNR-ISMed, ha curato un task specifico dedicato alla definizione e analisi del *work-life balance*, ovvero dell'equilibrio tra vita e lavoro. Il team di ricerca ha esaminato le principali definizioni presenti in letteratura, individuando i fattori che più influenzano tale equilibrio (Bramanti et al., 2025). Sulla base di questa analisi preliminare è stato elaborato un questionario rivolto ai lavoratori senior (i.e., over 50), articolato in due sezioni: la prima, ispirata alla EWCS (*European Working Conditions Survey*), dedicata alle condizioni lavorative; la seconda, originale, focalizzata sui fattori che incidono sulla decisione di andare in pensione e sulle prospettive di impegno post-pensionistico. L'indagine includeva anche domande specifiche per rilevare il livello di soddisfazione rispetto al *work-life balance* e si è avvalsa altresì dei risultati ottenuti da uno studio delle determinanti della soddisfazione vita-lavoro effettuato sulla EWCS (Errichiello & Falavigna, 2025).

L'analisi dei risultati dell'indagine ha consentito di approfondire la comprensione dei fattori che influenzano le decisioni dei lavoratori over 50 di rimanere nel mercato del lavoro o di uscirne, e ha aperto la possibilità di applicare un modello di intelligenza artificiale per l'analisi delle determinanti della soddisfazione rispetto al *work-life balance*. Sebbene il software fosse già stato testato sui dati della EWCS, l'utilizzo di una survey originale e italiana ha offerto l'opportunità di sviluppare uno strumento innovativo da proporre ai manager aziendali e ai decisori politici. Il modello presentato in Bramanti et al. (2025) consente di costruire tassonomie di priorità che incidono sulla soddisfazione dei lavoratori over 50 in relazione all'equilibrio vita-lavoro.

È stato quindi approfondito il *work-life balance* come processo relazionale situato, assumendo che l'equilibrio tra lavoro e vita non sia una proprietà individuale del singolo soggetto, ma l'esito di una negoziazione continua tra vincoli organizzativi, risorse di rete e aspettative di prossimità, lungo il corso di vita (Bramanti & Nanetti, 2025a; 2025b). Coerentemente con questa impostazione, la ricerca ha adottato un disegno *mixed-method* sequenziale, così articolato: in una prima fase qualitativa sono state analizzate interviste diadiche intergenerazionali (Bramanti et al., 2023), che hanno coinvolto anziani e membri della propria rete di prossimità (figli, nipoti, amici, etc.) appartenenti a una generazione più giovane, utili a osservare la transizione pensionistica come esperienza *linked lives* (Settersten, 2018) e come rinegoziazione di ruoli e reciprocità tra le generazioni; in un secondo tempo, sono stati condotti focus group con lavoratori senior, finalizzati a esplorare aspettative verso il pensionamento, semantiche della conciliazione e orientamenti verso il lavoro, la famiglia e la partecipazione sociale. Gli esiti di questa fase hanno informato la costruzione di un questionario online somministrato a 348 lavoratori over 50, progettato per mettere in relazione condizioni lavorative, prospettive pensionistiche e relazioni familiari e sociali (Bramanti et al., 2025; Bramanti & Nanetti, 2025b).

L'analisi descrittivo-comparativa, letta in triangolazione con i materiali qualitativi, ha mostrato come la percezione di *work-life balance* non dipenda esclusivamente da caratteristiche occupazionali (carichi, orari, prevedibilità), ma risulti fortemente associata alla configurazione delle reti e alla posizione occupata dagli individui all'interno dell'economia della cura. In particolare, al crescere dell'importanza attribuita alle aspettative familiari nella decisione pensionistica, si associa un aumento del capitale sociale *bonding*, mentre tende a ridursi il *work-life balance* percepito: un pattern che segnala come la densità dei legami prossimi non misuri soltanto supporto, ma possa incorporare anche disponibilità attese, responsabilità non contrattate e riallocazioni implicite del tempo verso compiti di cura (Tronto, 2013). In parallelo, configurazioni caratterizzate da maggiore apertura verso contesti extra-familiari e partecipativi si accompagnano a una percezione meno compressa dell'equilibrio tra tempi di vita e lavoro,

³ Le informazioni sullo Spoke e sui Work Package sono state prese dal sito <https://wiki-ageit.tech4care.eu/en/Spoke6>, consultato il 04/01/2026).

suggerendo che le reti ponte possano funzionare come risorse di continuità simbolica e di alleggerimento della pressione che grava sulle reti di prossimità, in linea con approcci che leggono l'invecchiamento attivo come una condizione di praticabilità socialmente distribuita e non come prescrizione individuale (Phillipson, 2013; Foster & Walker, 2021).

Questi risultati contribuiscono quindi a spostare la lettura del *work-life balance* da una dimensione prevalentemente individuale a una prospettiva relazionale e di corso di vita, nella quale reti sociali e distribuzione dei carichi di cura modulano sia le possibilità di permanenza lavorativa sia le modalità attraverso cui avviene la transizione al pensionamento (Kohli, 1988; Dannefer, 2020). L'integrazione tra dati quantitativi e qualitativi ha inoltre consentito di individuare alcune configurazioni ricorrenti – apertura relazionale, intensificazione intra-familiare e contrazione delle opportunità – utili per interpretare come l'equilibrio vita-lavoro si ridefinisca nell'invecchiamento attivo non come semplice tempo liberato, ma come riallocazione di interdipendenze e ridefinizione dei confini tra lavoro, cura e partecipazione sociale.

In questo task sono stati analizzati ulteriori fattori che possono incidere sulla percezione di equilibrio tra vita lavorativa e vita privata e che richiedono un approfondimento specifico. Nei sottoparagrafi seguenti vengono quindi presentate le principali tematiche emerse, trasversali al concetto di soddisfazione rispetto al *work-life balance*.

3.1. Donne over 50 e percorsi professionali che cambiano

Un filone di ricerca si è occupato di effettuare una lettura integrata dei percorsi professionali delle donne over 50 che, a seguito di interruzioni o instabilità lavorative, intraprendono nuove traiettorie nel settore scolastico, inscrivendo tale fenomeno nella più ampia trasformazione del lavoro che, da un lato, Pierre Bourdieu descrive come femminilizzazione e, dall'altro, Robert Castel interpreta come riconfigurazione dell'educativo in forme prossime al lavoro di cura; una configurazione che, paradossalmente, facilita l'accesso al campo scolastico di una forza lavoro femminile anagraficamente matura, disponibile ad accettare condizioni strutturali di precarietà in relazione alla propria posizione nel ciclo di vita, e che rende l'età – insieme alle condotte di vita associate – una variabile centrale dell'analisi qualitativa. In questa prospettiva, il concetto di socializzazione anticipatoria, messo in dialogo con il paradigma dell'attivazione sociale, aiuta a descrivere i processi micro attraverso cui le donne interiorizzano competenze e aspettative del nuovo campo professionale prima dell'ingresso formale, rafforzando le motivazioni individuali e facilitando l'adattamento al ruolo docente. Al contempo, il lavoro di ricerca ha sviluppato una riflessione epistemologica di impianto foucaultiano sui modi in cui la figura dell'anziano viene costruita nei discorsi scientifici, economici e politici, mostrando come le retoriche dell'attivazione funzionino quali tecnologie di governo che orientano pratiche istituzionali e forme di soggettivazione: l'invecchiamento non è assunto in quanto mero dato biologico, ma in quanto costruito storicamente situato entro specifici regimi di verità, in cui l'allungamento della vita e la medicalizzazione si intrecciano con la ristrutturazione dei cicli occupazionali e delle politiche sociali, conferendo alla categoria di “anziano” una funzione normativa – emblematica l'affermazione del paradigma del *successful aging* e la naturalizzazione della figura dell'anziano volontario quale esito dei dispositivi neoliberali di attivazione (D'Ascenzio, 2026a; 2026b; 2026c; 2026d).

3.2. Invecchiamento in salute. Modelli abitativi, politiche sociali e periferie metropolitane

Il presente filone di ricerca si è concentrato sull'analisi dei modelli emergenti di co-housing per la popolazione anziana e sulle loro potenzialità nel ripensare le politiche sociali territoriali. L'indagine ha esaminato come forme abitative condivise, basate sulla cooperazione tra residenti e su un utilizzo più efficiente delle risorse comunitarie, possano favorire un invecchiamento attivo e promuovere nuove dinamiche di welfare locale. Particolare attenzione è stata dedicata ai contesti periferici delle grandi aree metropolitane, dove la fragilità delle reti familiari e la scarsità di servizi

rende più urgente individuare soluzioni abitative innovative. Il co-housing si configura, in questo senso, come una risposta integrata capace di coniugare autonomia, reciprocità e inclusione sociale. La ricerca mostra come tali modelli possano incidere sulla trasformazione delle politiche sociali, soprattutto nell'orientare gli enti locali verso interventi basati sulla prossimità, sulla prevenzione e sul rafforzamento delle capacità collettive. Ne emerge una visione del welfare più flessibile e territoriale, in grado di adattarsi ai bisogni di una popolazione anziana in cambiamento e di sostenere percorsi di vita dignitosi anche nei quartieri più vulnerabili (Di Pietro, 2024, 2025a; 2025b; 2026).

3.3. Traiettorie di spazio urbano e invecchiamento: per una topografia sociale delle dinamiche e dei processi di invecchiamento nelle città

L'obiettivo di questa ricerca è stato analizzare le dinamiche sociali che caratterizzano i processi urbani legati all'invecchiamento della popolazione, con particolare attenzione alla qualità della vita degli anziani e dei lavoratori senior. L'indagine adotta un approccio *mixed methods* per esaminare sia la fruibilità degli spazi urbani e residenziali sia l'accessibilità ai servizi essenziali, alle reti di mobilità, alle opportunità di socialità e agli strumenti digitali, integrando al contempo l'analisi delle reti di supporto formali e informali. Sul piano metodologico, la ricerca combina analisi quantitativa georeferenziata – basata su dati socio-spaziali elaborati con GIS e su indicatori consolidati degli *ageing studies* – con approfondimenti qualitativi sul campo. Il lavoro contribuisce così alla definizione di una topografia sociale dell'invecchiamento urbano, offrendo strumenti interpretativi utili alla comunità scientifica, alle istituzioni e agli attori territoriali impegnati a progettare città più inclusive e *age-friendly* (Greco, 2026)

Come è stato illustrato, le attività del Task 2.2 hanno generato un insieme articolato di risultati che mettono in evidenza l'eterogeneità delle variabili che influenzano la soddisfazione vita-lavoro, spaziando dagli aspetti più strettamente economici a quelli di natura sociale e relazionale. Un valore aggiunto significativo del task è stato l'impiego congiunto di approcci qualitativi e quantitativi, che conferma la necessità di una ricerca realmente multidisciplinare, non solo sotto il profilo delle discipline coinvolte, ma anche dei metodi adottati.

All'interno del task si colloca inoltre un contributo particolarmente originale dedicato alla rappresentazione dell'anziano nella musica. Questo lavoro esplora l'evoluzione della figura dell'anziano nel tempo, ricostruendo il modo in cui la percezione sociale della vecchiaia si è trasformata attraverso le produzioni musicali (Zoppi, 2026). Tale analisi arricchisce ulteriormente il quadro interpretativo, offrendo una prospettiva culturale che si affianca alle dimensioni economiche e sociali già considerate. Nel quadro delle attività del progetto, è stato inoltre organizzato un convegno a Napoli, presso l'Università Suor Orsola Benincasa, nell'aprile 2025, dal quale ha preso forma il numero 19 della rivista *Cartografie Sociali*, che ha raccolto diversi contributi riconducibili alle linee di ricerca di Age-It, oltre alle traduzioni di testi fondamentali nell'ambito degli *ageing studies*, tra cui quelli analizzati nel contributo di Emina incluso nel presente Quaderno (Emina, 2026).

4. TASK WP3: IL PARADOSSO DELL'INVECCHIAMENTO “NON PENSIONABILE”

Il progressivo aumento della fascia di popolazione anziana, cioè con un'età maggiore di 65 anni, sta modificando la struttura della forza lavoro italiana. Non solo, come è ovvio, ciò si traduce in un altrettanto progressivo aumento dei ritirati dal lavoro ma, in modo non altrettanto scontato, comporta anche un progressivo aumento dei tassi di occupazione di questa quota della popolazione (Sanguinetti, 2025a; 2025b). Continuare a lavorare dopo il pensionamento può essere una libera scelta dovuta dal fatto di avere un'occupazione con alto reddito e buone condizioni di lavoro oppure perché intendono mantenere il senso di scopo, lo status e l'identità lavorativa che li ha accompagnati per tutta la vita (Anxo et al., 2019). Ma per altri lavoratori anziani essa è il frutto di una costrizione dovuta a pensioni basse prodotte da carriere lavorative incerte (Tur-Sinai

et al., 2022). In letteratura questo tipo di lavoratori anziani viene definito come “unretirable elderly”, traducibile in italiano come “anziani non pensionabili”, cioè quei lavoratori che, pur avendo raggiunto l’età pensionabile tradizionale, non possono smettere di lavorare per necessità finanziarie, spesso derivanti da pensioni basse, risparmi inadeguati o percorsi di carriera interrotti (Francisco-Menchavez, 2018).

Il gruppo di ricerca di Age-it Spoke 6 WP3 Task 3.1 del CNR-IRPPS di Roma ha inteso analizzare questi due gruppi di lavoratori anziani. In particolare, per il primo gruppo si è scelto di indagare i maestri artigiani veneti, la cui etica del lavoro e la forte identificazione con la propria attività li spingono a continuare a lavorare anche quando potrebbero ritirarsi. Per il secondo gruppo, si è scelto di indagare le lavoratrici domestiche immigrate, tra cui il fenomeno delle lavoratrici non pensionabili è sempre più frequente.

Nel primo caso, si è considerato l’invecchiamento attivo degli artigiani nell’ambito della trasmissione delle abilità da loro apprese nel corso della vita lavorativa. Sono stati considerati come i custodi di un *savoir faire* e Fabio Gasparini, attraverso la realizzazione di interviste in profondità, ha indagato le pratiche adottate dai maestri per la trasmissione delle loro competenze agli apprendisti. Gasparini ha evidenziato che il saper fare, cioè il successo nella manifestazione della *techné*, non dipende solo dal talento individuale, ma dalla capacità del contesto (famiglia, scuola, società) di accompagnare e non stigmatizzare la diversità del singolo. La svalutazione del lavoro manuale agisce spesso come un processo di inibizione che ostacola il riconoscimento sociale di queste abilità. E conclude che per favorire il ricambio generazionale attraverso l’apprendistato, è necessario evitare retoriche colpevoliste verso i giovani e adottare una modalità di trasmissione delle competenze che valorizzino il talento individuale come una necessità interna che chiede di manifestarsi.

Nel secondo caso, Antonio Sanguinetti ha indagato la dimensione e le caratteristiche del mercato del lavoro migrante senior per comprendere gli effetti della segmentazione del mercato del lavoro sulle carriere lavorative dei migranti e sulle disuguaglianze negli esiti di pensionamento. Anche qui si è proceduto con l’indagine attraverso la realizzazione di interviste in profondità incentrate sul corso di vita lavorativa. Dalla ricerca, emerge quello che l’autore chiama il paradosso della cura e dell’invecchiamento non pensionabile (Sanguinetti, 2025b). Le lavoratrici domestiche anziane immigrate che si prendono cura di altri anziani vengono private della possibilità di curare la propria vecchiaia a causa di pensioni insufficienti o assenti.

Concludendo, entrambe le ricerche evidenziano alcuni limiti dei modelli di gestione dell’età nei due casi considerati. Approcci come l’*Active Ageing* o l’*Age Management* risultano difficilmente applicabili in maniera astratta, poiché hanno bisogno di essere declinati e adattati ai casi concreti. Infatti, nelle due indagini si vede che le mansioni svolte (spesso usuranti) non sono rimodulabili con l’età e la prosecuzione del lavoro è una risposta alla vulnerabilità economica, non un fattore di benessere.

5. TASK WP4: LA PROGETTAZIONE DELLE POLITICHE E DEI BENEFICI PER GLI ANZIANI

Il WP4, intitolato *Life-Cycle Welfare*, si è concentrato sull’analisi degli interventi di welfare che influenzano gli individui nelle fasi successive della vita. Accessibili durante l’intero ciclo di vita, questi interventi, come i sussidi di disoccupazione o di invalidità durante gli anni di lavoro, hanno diversi effetti immediati sui lavoratori. Questi effetti immediati includono aspetti come la produttività, la salute e le scelte di risparmio e, in particolare, estendono la loro influenza al periodo della pensione. Ad esempio, svolgono un ruolo nelle decisioni relative al momento del pensionamento, all’entità delle prestazioni pensionistiche (sia pubbliche che private) e persino alla traiettoria della salute in età avanzata.

In questo contesto, la ricerca del Task 1 *The design of policies and benefit provisions for old age* si è concentrata sugli interventi di welfare che condizionano proprio la traiettoria di salute degli anziani, in particolare dei grandi anziani, esposti al rischio della non autosufficienza. L’indagine è iniziata con un esame approfondito dei servizi e delle prestazioni esistenti, al fine di

ottenere una mappa, con particolare attenzione alle disposizioni di welfare rivolte alle persone più a rischio di non autosufficienza (Tesauro, 2025), per poi focalizzarsi sulla correlazione tra malattia e contrazione del reddito familiare. Infatti, se il welfare non riesce a rispondere alla domanda di cura degli anziani, le famiglie sono costrette ad acquistare servizi e assistenza nel mercato di cura. Questo può generare perdita di reddito e ulteriore impoverimento delle famiglie in cui il bisogno di cura è severo e in cui redditi familiari medio-bassi non consentono l'esternalizzazione della cura. All'interno di un approccio teorico che correla le disuguaglianze economiche alle possibilità di accesso ai servizi pubblici di cura (Arlotti et al., 2020), la ricerca del team CNR-IRPPS nel Task 1 si è concentrata sulla figura del *caregiver* ovvero il familiare che si occupa dell'anziano non autosufficiente a titolo gratuito e al di fuori di un rapporto professionale (Legge di bilancio n.205/2017 all'art.1, comma 255). Se mancano le risorse per esternalizzare la cura, il *caregiver* diventa l'anello forte di un modello basato sulla solidarietà familiare e sull'assunto che la famiglia costituisca la principale risorsa per gli anziani fragili e/o non autosufficienti. Prendendo atto del ruolo centrale che questa figura generalmente svolge, si è avviata una ricerca quanti-qualitativa.

Per la parte quantitativa si è realizzata una survey focalizzata soprattutto sui *caregiver* residenti in Campania, identificati attraverso gli enti locali attivi nel settore sociale e dei servizi alla persona; si è poi potuto contare sul sostegno del Consorzio dei Servizi Sociali Ambito A5 di Atripalda (AV), che ha facilitato il contatto con cooperative sociali attive nel settore dell'assistenza domiciliare e dell'Asl S60 di Nocera Inferiore, in particolare il Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD). Questo approccio ha favorito la creazione di una rete efficace di diffusione, coinvolgendo attivamente le comunità locali e garantendo una partecipazione più ampia alla rilevazione, riuscendo così ad arrivare a 281 rispondenti nella sola Regione Campania. Tuttavia, questa modalità di campionamento ha presentato alcune limitazioni. La sua dipendenza dai network di enti locali ha portato a una distribuzione non uniforme dei partecipanti, favorendo alcune aree rispetto ad altre. Inoltre, la mancanza di un registro nazionale o anche regionale dei *caregiver* ha reso difficile una loro identificazione e un campionamento più sistematico e rappresentativo.

Per la parte qualitativa, invece, ci si è spinti in una provincia abruzzese e si è realizzato uno studio con l'obiettivo di esplorare la complessità della cura domestica dal punto di vista dei *caregiver* stessi. La convinzione alla base di questa scelta è che il racconto della cura, per bocca di chi la cura la vive e l'agisce quotidianamente, possa essere un atto politico potente, capace di sollevare almeno un ragionevole dubbio sulla concezione della famiglia come nucleo autonomo e quasi sempre capace di far fronte ai bisogni dei suoi membri più fragili. Sono state svolte diverse interviste discorsive e si è condotta un'osservazione etnografica di lungo-periodo nei luoghi di vita e nel contesto dei servizi, coinvolgendo Auser (Cgil ODV), SPI (Cgil), Alzheimer Uniti Abruzzo (ODV) e Associazione Azione Parkinson Abruzzo (ODV).

I risultati dell'indagine, ancora non pubblicati sia per la parte quantitativa che per quella qualitativa, restituiscono la fotografia di sussidi e servizi carenti e inadeguati, che delegano la cura alle famiglie con pesanti ripercussioni sui *caregiver*; difatti, questionari e interviste hanno documentato proprio l'esperienza di questi ultimi e, di contro, hanno portato alla luce, una volta di più, i tratti distintivi del processo di privatizzazione della cura entro le mura domestiche, in un paese come il nostro in cui la cura non è ancora riconosciuta e tutelata come un diritto sociale di cittadinanza. Dall'indagine è emersa chiaramente la figura del *caregiver* come attore centrale in un modello di famiglia basato sulla solidarietà familiare, ovvero sull'assunto che il sistema familiare funzioni in base all'esistenza di forti relazioni intergenerazionali lungo tutto l'arco della vita. È in virtù di tale modello che la famiglia è pensata come camera di compensazione di rischi e bisogni e i legami familiari rappresentano la principale risorsa di cura per gli anziani fragili in Italia.

Alla luce di queste evidenze, si è deciso di analizzare i fondamenti giuridici del *caregiving* nel nostro ordinamento, per meglio identificare i soggetti deputati all'adempimento di tale obbligo e il perimetro delle loro responsabilità, con l'intenzione di mettere a tema la necessità di una riflessione specifica sulla figura del *caregiver*, costantemente in bilico tra dovere morale, obbligazioni giuridiche e bisogno di riconoscimento e tutele. Le pubblicazioni su questo aspetto

in particolare, che ha incrociato la ricerca sociologica con quella giuridica, sono state diverse (Tesauro & Russo, 2025; Tesauro & Russo, 2026; Russo, 2025; Russo, 2026) ed evidenziano come le norme, di fatto, sono lo specchio della società che le produce, riflettono la cultura di un popolo, evolvono e cambiano sulla spinta di fattori storici, sociali e politici. In questo caso, la giurisprudenza riflette ancora, e rafforza, una concezione familista della cura, che in Italia ha radici lontane e permea storicamente le (mancanti) politiche pubbliche. Persiste una visione mistica della famiglia che finisce per esporre i caregiver stessi a gravi rischi di marginalizzazione. Sebbene sia ravvisabile nei più recenti interventi normativi qualche spiraglio sul riconoscimento del valore sociale ed economico per l'intera collettività dell'attività del caregiver familiare, dalla ricerca svolta emerge che le stesse disposizioni non garantiscono ancora tutele adeguate ad evitare il grave rischio di marginalizzazione economica, lavorativa e sociale che li penalizza.

6. FUTURE PROSPETTIVE DI RICERCA

Nel presente paragrafo viene illustrata brevemente una prima selezione delle tematiche che meritano di essere approfondite nella ricerca futura sull'*ageing*. Prima di presentarle, è utile ricordare che, in ambito demografico e socio-sanitario, la popolazione anziana viene comunemente suddivisa in quattro sottogruppi: giovani anziani, cioè persone tra i 64 e i 74 anni, anziani (75-84 anni), grandi anziani (85-99 anni) e centenari. Nel contesto lavorativo, invece, la definizione di lavoratore anziano o senior si applica generalmente a individui con età superiore ai 50 o 55 anni. Questa distinzione non è solo terminologica, ma riflette la notevole eterogeneità delle condizioni di vita, dei bisogni e delle potenzialità che caratterizzano le diverse fasce d'età. Di conseguenza, le questioni legate all'invecchiamento non riguardano esclusivamente i servizi sanitari o assistenziali, ma si estendono anche al mercato del lavoro e all'organizzazione delle imprese. In questo quadro, temi quali il divario digitale tra generazioni e il trasferimento intergenerazionale delle conoscenze assumono un ruolo centrale, soprattutto considerando che il capitale umano rappresenta oggi uno degli asset produttivi più strategici per la competitività e la sostenibilità delle organizzazioni. Non sorprende, quindi, che molte delle sfide associate all'invecchiamento coinvolgano direttamente il mondo del lavoro, le dinamiche organizzative e, in particolare, le politiche di *age management*. È importante sottolineare che i temi qui presentati non hanno la pretesa di essere esaustivi, ma vogliono costituire un primo orientamento rispetto alle molteplici dimensioni che possono essere sviluppate nello studio e nella gestione del processo di invecchiamento.

6.1. Temi di ricerca futuri

In un contesto europeo attraversato da profonde trasformazioni demografiche, tecnologiche e sociali, e in cui l'aumento della longevità ridefinisce priorità di welfare, modelli organizzativi e strategie di sviluppo, una politica realmente efficace per promuovere un invecchiamento attivo, inclusivo e sostenibile deve fondarsi su una visione integrata capace di connettere dimensioni lavorative, sanitarie, culturali, economiche e territoriali. È necessario adottare un approccio che riconosca le interdipendenze tra generazioni e che sostenga sistemi di cura e partecipazione equi, resilienti e centrati sulla persona. Pertanto, risulta fondamentale includere sistematicamente l'età nelle politiche di equità, diversità e inclusione, valorizzando la diversità generazionale attraverso standard organizzativi condivisi, forme strutturate di *mentoring* e dispositivi per il trasferimento intergenerazionale delle competenze. Allo stesso tempo, l'adozione delle tecnologie deve essere responsabile e orientata allo sviluppo di soluzioni *age-smart*, rese possibili da criteri di design multigenerazionale, da adeguati processi di *change management*, da interventi di *redesign* delle mansioni e da percorsi continui di formazione.

Un altro asse strategico riguarda la regolazione della fase di uscita dal lavoro, che va concepita come un processo graduale capace di garantire continuità organizzativa e tutela del capitale di esperienza tramite strumenti flessibili come il lavoro ponte e la staffetta generazionale. In

parallelo, la promozione di carriere mature più resilienti richiede il rafforzamento della sicurezza occupazionale attraverso percorsi di *reskilling* e *upskilling*, mercati interni del lavoro più inclusivi, sistemi di certificazione e politiche attive basate su dati e valutazioni *evidence-based*. Poiché l'invecchiamento non coinvolge solo gli individui ma anche le reti che li sostengono, risulta essenziale integrare le misure di *work-life balance* con una comprensione più profonda delle dinamiche delle famiglie multigenerazionali, sviluppando forme di welfare capaci di riconoscere e sostenere le responsabilità di cura.

Parallelamente, è necessario potenziare la partecipazione civica e sociale degli anziani, favorendo forme di cittadinanza attiva, volontariato e coinvolgimento comunitario che rafforzino la coesione sociale e il senso di appartenenza. Una governance territoriale e di genere realmente integrata deve poi tradurre principi inclusivi in servizi personalizzati, garantire accesso equo a risorse e tecnologie, ridurre le disparità – soprattutto quelle che colpiscono le donne in età matura – e contribuire allo sviluppo di città intelligenti e inclusive, in grado di accompagnare l'invecchiamento della popolazione.

Nella stessa direzione, il riconoscimento delle nuove configurazioni familiari richiede interventi mirati che valorizzino il ruolo dei nonni, delle reti di cura e delle relazioni intergenerazionali, con particolare attenzione alle differenze territoriali tra Nord, Centro e Sud. A ciò si affianca l'esigenza di promuovere una trasformazione culturale più ampia, mobilitando la storia, la letteratura, la filosofia, l'arte e la musica per contrastare stereotipi legati all'età e promuovere rappresentazioni più positive e plurali della longevità.

La riorganizzazione dei sistemi sanitari rappresenta un altro pilastro imprescindibile: la gestione della sanità pubblica deve orientarsi verso modelli che privilegino prevenzione, autonomia e reti territoriali digitalmente abilitate, mentre l'organizzazione dei servizi richiede una ridefinizione degli equilibri tra percorsi di cura e territorio e l'adozione di modelli integrati capaci di rispondere in modo più efficace ai bisogni della popolazione che invecchia. L'introduzione di strumenti di pianificazione lungo tutto il corso della vita può favorire un invecchiamento più consapevole e sostenibile, grazie a programmi di educazione finanziaria e a strategie di lungo periodo che preparino individui e famiglie alle transizioni future.

A livello macroeconomico, lo sviluppo della silver economy deve essere riconosciuto come una leva strategica per l'innovazione, l'occupazione e la pianificazione fiscale, mentre una visione della cura come diritto universale impone di costruire un modello integrato di *long-term care* fondato su standard europei per qualità, accesso, tutela dei *care recipients* e protezione dei *caregiver*, formali e informali, anche attraverso la diffusione di tecnologie assistive e di modelli *community-based*.

I temi delineati non intendono essere esaustivi e potranno essere ulteriormente sviluppati, ma rappresentano una sintesi organica delle esigenze di approfondimento e delle traiettorie di ricerca emerse nel corso delle attività progettuali. Proprio per questo si configurano come una prima mappa strategica utile a garantire continuità e sviluppo alle iniziative avviate nell'ambito del progetto PNRR Age-It, fornendo una visione complessiva e integrata delle priorità su cui costruire una società capace di accompagnare e valorizzare la longevità.

7. CONCLUSIONI

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una delle trasformazioni più rilevanti per i sistemi sociali, economici e sanitari europei. L'allungamento della vita e il miglioramento complessivo delle condizioni di salute fanno emergere nuove priorità: non basta più considerare la longevità come una fase conclusiva dell'esistenza; occorre invece riconoscerla come un periodo caratterizzato da bisogni, risorse e vulnerabilità specifici che richiedono risposte coordinate. Le dimensioni sociali ed economiche dell'invecchiamento – a lungo trascurate nelle agende di *policy making* – assumono oggi un ruolo centrale, poiché la qualità della vita delle persone anziane dipende sempre più dalla solidità delle reti familiari e comunitarie, dalla disponibilità economica e dall'accesso a servizi di supporto nelle attività quotidiane.

In un contesto in cui la domanda di servizi di *long-term care* è destinata a crescere in modo significativo, anche per bisogni non legati alla disabilità ma alla vita di tutti i giorni (come la spesa, le pulizie o la gestione domestica), diventa prioritario sviluppare un approccio integrato che coinvolga ricerca, istituzioni e attori territoriali. Per sostenere questa transizione e garantire continuità alle attività avviate con il progetto PNRR Age-It, il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e Patrimonio Culturale del CNR (CNR-DSU) ha avviato la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato allo studio interdisciplinare dell'invecchiamento.

Il gruppo si propone di:

- promuovere ricerca avanzata sui processi dell'invecchiamento nelle loro dimensioni sociali, economiche e culturali;
- attivare collaborazioni stabili con università, enti di ricerca e istituzioni pubbliche;
- facilitare il dialogo tra comunità scientifica, *policy maker* e *stakeholder*;
- contribuire alla definizione di strumenti e linee guida per promuovere un invecchiamento sano, attivo e sostenibile.

L'istituzione di questo gruppo di lavoro intende favorire politiche basate su evidenze, rafforzare la capacità di risposta dei sistemi territoriali e incoraggiare una visione dell'invecchiamento come risorsa per la società, contribuendo così alla costruzione di un modello nazionale capace di affrontare le sfide demografiche dei prossimi decenni.

8. BIBLIOGRAFIA

- Anxo, D.; & Thomas, H. (2019). Beyond retirement: who stays at work after the standard age of retirement? *International journal of manpower*, 5, pp. 917-938.
- Arlotti, M., Parma, A., & Ranci, C. (2020). Politiche di LTC e disuguaglianze nel caso italiano: Evidenze empiriche e ipotesi di riforma. *Social policies*, 7(1), pp. 125-148.
- Bramanti, D., Lombi, L., & Nanetti, S. (2023). *L'intervista diadica intergenerazionale*. Bonanno Editore.
- Bramanti, D., & Nanetti, S. (2025a). Il pensionamento è una questione di legami. Reti familiari, aspettative e benessere nella transizione verso l'età anziana. In D'Ascenzio A., Greco F., & Lamonica V. (cur.). *Oltre l'età? Metamorfosi ed effetti sociali dell'invecchiamento, Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 19, pp. 65-82.
- Bramanti, D., & Nanetti, S. (2025b). Trasmissione intergenerazionale e transizione dal lavoro al pensionamento. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 103-115). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.05>
- Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti S. (2025). Qualità dell'invecchiamento e capacità lavorativa: una mappa concettuale dei fattori chiave dell'equilibrio vita-lavoro in età avanzata. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 25-48). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.02>
- D'Ascenzio, A. (2026, in corso di stampa)., Vite attive tra dono e mercato. Condotte partecipative ed effetti di Active Ageing nell'anziano. *SINAPPSI - Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche*.
- D'Ascenzio, A. (2026b). Ricominciamo? Come le donne over 50 imparano a insegnare. In D'Ascenzio A., Greco F., & Lamonica V. (cur.). *Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 19, pp. 145-162.
- D'Ascenzio, A. (2026c). Diventare una ex: un caso di riconversione occupazionale over 50. In D'Ascenzio, A., Errichiello, L., Falavigna, G., & Lamonica, V. (cur.). *Mercato del lavoro e*

- relazioni sociali dopo i 50. Riflessioni e politiche per il benessere in una società che invecchia* (pp. 27-40). Quaderni IRCrES 25. CNR-IRCrES http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.25_02
- D'Ascenzio, A. (2026d). L'invecchiamento come regime di sapere dell'attivazione? Un'analisi critica delle configurazioni discorsive. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 7-22). Quaderni IRCrES 27 CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_01
- D'Ascenzio A., Greco F., & Lamonica V. (cur.). (2025). Oltre l'età? Metamorfosi ed effetti sociali dell'invecchiamento. *Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 19.
- Dannefer, D. (2020). Systemic and reflexive: Foundations of cumulative dis/advantage and life-course processes. *The Journals of Gerontology, Series B*, 75(6), pp. 1249-1263.
- Di Pietro, C. (2024). Il benessere abitativo delle persone anziane e il co-housing: esperienze italiane di co-abitazione a confronto. *Welfare oggi*, 4, pp. 15-21.
- Di Pietro, C. (2025a). Politiche sociali come spazi di capacitazione? L'abitare per anziani nella città di Torino. In D'Ascenzio A., Greco F., & Lamonica V. (cur.). *Oltre l'età? Metamorfosi ed effetti sociali dell'invecchiamento. Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 19, pp. 193-206.
- Di Pietro, C. (2025b). *Invecchiamento e welfare responsabile: la "condizione anziana" nelle periferie di Roma Capitale*. CNR-IRCrES Working Paper, 1/2025. <https://doi.org/10.23760/2421-7158.2025.001>
- Di Pietro, C. (2026). Politiche sociali alla prova delle città metropolitane italiane: il caso di Torino. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 153-170). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_11
- Emina, A. (2026). Da Havighurst a Guillemard: scrivere l'invecchiamento nella lunga durata dei discorsi e delle politiche. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 23-38). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_02
- Errichiello, L., & Falavigna, G. (2025). Le determinanti del Work-Life Balance in Europa. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 49-72). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.03>
- Errichiello, L., & Falavigna, G. (2025a). Insicurezza lavorativa e ciclo di vita: orientare le politiche attraverso l'approccio "Risorse-Domande". In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 73-102). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.04>
- Errichiello, L., & Falavigna, G. (2025b). Telelavoro: opportunità o minaccia per i lavoratori senior? Un'analisi teorica su insicurezza lavorativa ed equilibrio vita-lavoro, *Cartografie sociali*. In D'Ascenzio A., Greco F., & Lamonica V. (cur.). *Oltre l'età? Metamorfosi ed effetti sociali dell'invecchiamento. Cartografie sociali. Rivista semestrale di sociologia e scienze umane*, 19, pp. 111-126.
- Errichiello, L., & Falavigna, G. (2025c, November 04). *Telework, Qualitative Job Insecurity, and Work-Life Balance: Age-Stratified Evidence from the EWCTS 2021*. SSRN. <https://ssrn.com/abstract=5955319>; <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.5955319> .
- Errichiello, L., & Falavigna, G., (2024). Labour Market Insecurity Amidst Workforce Ageing: An Institutional Perspective in the EuroMed Countries. In Capasso, S., & Canitano, G. (eds.) *Mediterranean Economies 2024, The New Agenda for the Mediterranean: Perspectives and Challenges* (pp. 433-487). Il Mulino. ISBN: 978-88-15-39032-5

- <https://www.darwinbooks.it/doi/10.1401/9788815413758/c14>
- Errichiello, L., & Giglio, F. (2026). Affrontare l'insicurezza lavorativa nel contesto della gig economy: prospettive di indagine per una forza lavoro che invecchia. In D'Ascenzio, A., Errichiello, L., Falavigna, G., & Lamonica, V. (cur.). *Mercato del lavoro e relazioni sociali dopo i 50. Riflessioni e politiche per il benessere in una società che invecchia* (pp. 9-25). Quaderni IRCrES 25. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.25_01
- Errichiello, L., Falavigna, G., & Vota, L. (2025). Intersecting Digitalization and Active Aging: Promoting Inclusive and Sustainable Growth in Euro-Mediterranean Countries. In Capasso, S., Canitano, G. (eds.). *Mediterranean Economies. The Mediterranean as a Laboratory of Geoeconomics and Global Transformations* (pp. 307-350). Il Mulino. ISBN: 978-88-15-39476-7. <https://www.darwinbooks.it/doi/10.1401/9788815415776/c9>
- Errichiello, L., Falavigna, G., & Vota, L. (2026a, in corso di stampa). *Promuovere l'invecchiamento attivo nel contesto dell'Europa mediterranea attraverso la digitalizzazione*. Policy Brief, CNR-DSU.
- Errichiello, L., & Salmista, O. (2026). La "nuova pensione": narrazioni di lavoro ponte tra autonomia, identità e tecnologia. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 57-72). Quaderni IRCrES 27 CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_04.
- Errichiello, L., & Salmista, O. (2026a). Oltre la pensione: la costruzione di senso del lavoro ponte. In D'Ascenzio, A., Errichiello, L., Falavigna, G., & Lamonica, V. (cur.). *Mercato del lavoro e relazioni sociali dopo i 50. Riflessioni e politiche per il benessere in una società che invecchia* (pp. 39-62). Quaderni IRCrES 25. CNR-IRCrES http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.25_03
- Errichiello, L., Toffanin, T., & Salmista, O. (2026). La sfida dell'invecchiamento della forza lavoro: il ruolo delle parti sociali nell'inclusione dei lavoratori anziani in Italia. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 87-102). Quaderni IRCrES 27 CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_06
- Foster, L., & Walker, A. (2021). Active ageing across the life course: towards a comprehensive approach to prevention. *BioMed Research International*, 6650414. <https://doi.org/10.1155/2021/6650414>
- Francisco-Menchavez, V. (2018). *The labor of care: Filipina migrants and transnational families in the digital age*. University of Illinois Press.
- Gasparini, F. (2026). La definizione della situazione nella trasmissione delle conoscenze tra maestro artigiano e apprendisti. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 131-142). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_09
- Greco, F. (2026). Città e invecchiamento demografico: strategie e innovazioni per un welfare urbano sostenibile. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 143-152). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_10
- Kohli, M. (1988). Ageing as a challenge for sociological theory. *Ageing and Society*, 8(4), pp. 367-394.
- Phillipson, C. (2013). *Ageing*. Polity Press. <https://doi.org/10.1111/1467-9566.12165>
- Russo, M. (2025). *Caregiver familiari e anziani. Profili giuslavoristici delle relazioni di cura*. IRPPS Monografie. ISBN 978-88-98822270 (versione cartacea), 978-88-98822287 (versione elettronica).
- Russo, M. (2026). *Quali tutele per il caregiver familiare? Un'analisi giuslavoristica tra teoria e pratica*. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per*

- un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 119-129). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_08
- Sanguinetti, A. (2025a, aprile). Anche i migranti invecchiano. Ma non smettono di lavorare. *Neodemos*.
- Sanguinetti, A. (2025b). Le attività economiche dei lavoratori senior in Italia. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile: riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 9-24). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.01>
- Settersten, R.A. (2018). Relationships in time and the life course: The significance of linked lives. In Settersten, R.A. Jr., & McClelland, M.M. (eds.). *The Study of Human Development* (pp. 61-67). Routledge. <https://doi.org/10.4324/978131514202>
- Tesauro, T. (2025). La sfida della non autosufficienza: i nodi irrisolti. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Verso un invecchiamento attivo, in salute e sostenibile. Riflessioni teoriche ed evidenze empiriche sul bilanciamento tra lavoro e vita privata* (pp. 117-127). Quaderni IRCrES 23. CNR-IRCrES. <http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2025.23.06>
- Tesauro, T., & Russo, M. (2025). Caregiving in bilico tra dovere morale, obbligazioni giuridiche e bisogno di tutele. *SINAPPSI - Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche*, 3.
- Tesauro, T., & Russo, M. (2026, in corso di stampa). Il caregiver familiare tra dovere di cura e mancato riconoscimento dei diritti. *Professionalità Studi*.
- Tronto, J.C. (2013). *Caring democracy: Markets, equality, and justice*. NYU Press.
- Tur-Sinai, A., Shahrabani, S., Lowenstein, A., Katz, R., Halperin, D., & Fogel-Grinvald, H. (2022). What drives older adults to continue working after official retirement age? *Ageing and Society*, 44, pp. 1618-1644.
- Vota, L. (2025, 15 maggio). *Una nuova misura di insicurezza lavorativa per i lavoratori maturi: evidenze dall'Europa mediterranea ed occidentale*. [Relazione a convegno]. Invecchiare sì, ma con soddisfazione! Alcuni risultati dal progetto PNRR Age-It sugli aspetti sociali dell'invecchiamento. CNR-IRCrES. Torino.
- Vota, L. (2026a). Trasparenza istituzionale e aspettative di disoccupazione. Teoria ed evidenza comparata dai paesi mediterranei e dai lavoratori maturi. In D'Ascenzio, A., Errichiello, L., Falavigna, G., & Lamonica, V. (cur.). *Mercato del lavoro e relazioni sociali dopo i 50. Riflessioni e politiche per il benessere in una società che invecchia* (pp. 91-125). Quaderni IRCrES 25. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.25_05
- Vota, L. (2026). Flussi del mercato del lavoro e produttività. Evidenze dai lavoratori maturi italiani. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 103-118). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_07
- Vota, L. & Errichiello, L. (2025a). *Job insecurity and equilibrium determinacy in a rational expectations, New Keynesian model with asymmetric information. A theoretical analysis*. Working paper arxiv. <https://arxiv.org/abs/2510.11125>
- Vota, L. & Errichiello, L. (2025b). *Job insecurity, equilibrium determinacy and E-stability in a New Keynesian model with asymmetric information. Theory and simulation analysis*. Working paper arxiv. <https://doi.org/10.48550/arXiv.2512.13627>
- Zoppi, I.M. (2026). Segni del tempo e quadri sociali: la narrazione dell'invecchiamento nella musica leggera italiana. In Bramanti, D., Errichiello, L., Falavigna, G., & Nanetti, S. (cur.). *Quale futuro per un invecchiamento sano e attivo? Alcuni spunti di riflessione dalle ricerche del progetto Age-It e prospettive future* (pp. 39-56). Quaderni IRCrES 27. CNR-IRCrES. http://dx.doi.org/10.23760/2499-6661.2026.27_03